

## CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

## Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: [pernigotti43@virgilio.it](mailto:pernigotti43@virgilio.it) [palazzi5@libero.it](mailto:palazzi5@libero.it)

Grazie per la collaborazione

La storia di Pier Luigi Quatrini, il parroco di Manziana che ripeteva: «Non si arriva a Dio, l'uno senza l'altro»

# «Don Piccolo», esempio di vita e di santità

DI VALENTINA VARTUI KARAKHANIAN\*

In seguito all'ufficializzazione di aprile dell'apertura dell'inchiesta della causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio don Pier Luigi Quatrini, è bello ripercorrere le tappe della sua vita. Era il secondogenito di Carlo Quatrini ed Elena Guidobaldi. Nasce a Civita Castellana l'11 luglio 1968. Per i figli Paolo e Pier Luigi i genitori furono un esempio concreto di dedizione e amore incondizionato. Dalla tenera età apprende in famiglia l'importanza di una fede cristiana viva e soprattutto la sua concreta applicazione nella quotidianità. Così il percorso introdotto in famiglia, per Pier Luigi trova la sua attuazione concreta attraverso la partecipazione attiva all'Azione cattolica italiana, di cui entra a far parte all'età di otto anni, dove si consolida la genuina fede ricevuta e vissuta in famiglia. La scelta dell'Azione cattolica segna e accompagna tutto il cammino educativo, formativo e spirituale del giovane Quatrini. Negli anni diviene dapprima incaricato del settore giovani e poi, da giovane sacerdote, viene nominato assistente diocesano per il settore giovani dell'Azione cattolica. Nel suo impegno aperto, sincero e genuino Pier Luigi si distingue come laico esemplare impegnato nella Chiesa, ma chi gli era vicino sapeva che in cuor suo aveva maturato e scelto la strada che lo avrebbe

portato al servizio completo del Signore. Obbediente, tuttavia, al consiglio della guida spirituale si dedica agli studi universitari laureandosi in filosofia all'Università "La Sapienza" di Roma, lasciando che maturi la vocazione. La chiamata del Signore si fa sempre più nitida fino a comprendere con chiarezza che è un invito ad andare oltre all'impegno da laico. Nel settembre del 1993 abbracciando la chiamata del Signore intraprende il cammino verso il sacerdozio ed entra al Pontificio Seminario Romano Maggiore. Il 25 ottobre 1997 nella Cattedrale di San .Giovanni in Laterano viene ordinato diacono dal Cardinale

Camillo Ruini. Con esemplare profitto si laurea in teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana di Roma e il 18 aprile 1998 viene ordinato sacerdote dall'allora vescovo di Civita Castellana Divo Zadi, ricevendo nello stesso anno la nomina a vice parroco della parrocchia di San Giovanni Battista di Manziana. Don Pier Luigi con la sua genuina amorevolezza conquista i cuori dei manzianesi che lo chiamano affettuosamente "don Piccolo", non solo perché è il piccolo della famiglia, il piccolo della parrocchia, ma soprattutto per la sua umiltà e docilità. Don Piccolo dopo la dipartita del parroco monsignor Bonini il 1° novembre 2002 viene

nominato parroco della stessa parrocchia di Manziana. È poco il tempo che don Pier Luigi trascorre come parroco, appena sette anni, ma abbastanza per lasciare un segno indelebile nei cuori di chi ha avuto la grazia di conoscerlo e condividere con lui il breve e intenso tratto di vita. Don Pier Luigi accoglie con senso di responsabilità e serietà l'incarico di parroco, divenendo in poco tempo amico fedele, compagno di percorso, e soprattutto guida amorevole e affidabile della comunità di Manziana. Il servo di Dio non ha posto limiti alla grazia di Dio, non si è risparmiato a dimostrare a ogni persona che incontrava di essere immensamente amato da Dio. Ripeteva spesso che: «non si arriva a Dio, l'uno senza l'altro». E lo ha dimostrato con il suo esempio di vita, breve, spezzata dalla malattia che in pochi mesi lo ha costretto ad abbracciare la croce e salire il Golgota. Pur sentendo tutto il peso della dura prova, senza esitazione o tentennamenti il servo di Dio ha accolto la sua Croce e mai abbassato lo sguardo dall'unico vivo esempio, il Cristo crocifisso, che annunciava la Risurrezione. Nel letto di morte ha avuto una parola di conforto e di speranza per chiunque lo visitava o scriveva. Ha fatto il parroco fino all'ultimo giorno mantenendo vivo il contatto con i suoi parrocchiani per mezzo del vice don Fernando.

\* postulatrice della causa



Don Pierluigi Quatrini con la mamma Elena Guidobaldi, il papà Carlo e il fratello Paolo (anche lui sacerdote)

## L'EREDITÀ

## Una testimonianza viva

Ha consegnato la sua vita al Signore serenamente, nella pace, lasciando dietro a sé non lacrime ma speranza che «non si arriva a Dio, l'uno senza l'altro», perciò la sua dipartita è solo un precedere gli altri in Paradiso. Questa scia di luminosa speranza che don Pier Luigi Quatrini ha lasciato dietro a sé, negli anni si è rafforzata allargando gli orizzonti dove costantemente invita verso la misericordia di Dio. Si parla di lui come ancora in vi-

ta e attiva guida spirituale dei suoi amici, parrocchiani e persino di chi non lo ha mai conosciuto di persona. Il servo di Dio è attuale, presente e attivo non solo per mezzo del ricordo che si fa di lui, ma per l'esempio che ha lasciato come laico, sacerdote e persona che ha vissuto la malattia in una chiave di grazia e speranza nel Risorto. Attraverso questa luminosa figura oggi la diocesi di Civita Castellana ha un esempio concreto e tangibile che la santità è possibile.

## Nel mese mariano si riscopre il Rosario che diventa preghiera per la pandemia

Col mese di maggio riprende forza la recita del Rosario, la preghiera mariana per eccellenza, riscoperta da migliaia di persone in questo tempo di pandemia. Una preghiera popolare antica e sempre nuova. È trasmessa da molte reti TV, come fossero cappelle domestiche, fino a quella recitata ogni sera in San Pietro dal Cardinale Comastri, e ancora oggi, perché sollecitato dai fedeli da ogni parte del paese. È sentire la vicinanza della Vergine Maria: donna e madre che ha camminato su questa terra; ha lavorato e pianto come noi, fino ad essere trafitta dal dolore accogliendo fra le braccia il Figlio deposto dalla Croce. Ecco, Maria di Nazareth è vicina; attraverso il Rosario ci prega cerca il suo volto del quale inciderne il profilo sul proprio essere donna; la forza, la speranza, la compassione, la tenerezza della preghiera per le migliaia di vite che hanno

pagato il tributo più alto con la morte. La si sente madre, amica, sorella. A Lei si possono confidare tutti i propri sentimenti. A Lei ci si può affidare ciecamente, sicuri di essere compresi e protetti. Il Rosario dunque "Sono parole antiche - scrive la scrittrice e giornalista Marina Corradi di Avvenire - che sono insieme invocazione, contemplazione, speranza. Sono un restare un riposare dentro il respiro di Dio. Come essere presi in braccio dalla madre. Stanchi, trovare misericordia. E poi abbracciati, confortati, riprendere il cammino. Molti ricorderanno ancora le donne con la corona in mano, simbolo di un affetto silenzioso e paziente, senza bisogno di tante ragioni o parole. Come aderendo con la preghiera a quella donna in cui Cristo si fece carne, a quella donna fattasi terra perché Dio si facesse uomo".

Laura Benedetti Esposito



## IN PELLEGRINAGGIO

## Oggi in diocesi il devoto omaggio alla santa patrona Maria «ad rupes»

In tempo di pandemia il pellegrinaggio diocesano alla patrona, Maria Santissima "ad rupes", non ha certo i connotati di qualche anno fa. Ci sarà semplicemente la Santa Messa presieduta dal vescovo Romano Rossi e concelebrata dal presbitero. Sarà comunque un'occasione per rinnovare a nome di tutta la diocesi il devoto omaggio, il grazie e, soprattutto, l'impegno ad imitare Maria, la Madre di Dio e nostra. Anche quest'anno sarà l'occasione per il conferimento dei ministeri sacri ad alcuni seminaristi. La celebrazione inizierà alle 17 e si svolgerà, tempo permettendo, nel piazzale antistante la Basilica di San Giuseppe.

## FORMAZIONE

## Incontro con don Matteo

Giovedì 13 maggio don Armando Matteo concluderà il suo ciclo di formazione per il clero.

L'incontro, a differenza dei precedenti, si terrà in presenza nella Sala auditorium Doebbing a Nepi. Don Armando Matteo è stato di recente nominato sotto segretario aggiunto alla Congregazione per la dottrina della fede. È autore di numerose pubblicazioni di grande successo.

Nato a Catanzato il 1970 è stato ordinato sacerdote nel 1997 per la diocesi di Catanzano-Squillace. Ha studiato presso l'Università Cattolica di Milano, e ha conseguito il dottorato in Teologia presso l'Università Gregoriana.

Attualmente insegna presso l'università Urbaniana. Don Armando in molte occasioni ha tenuto corsi di formazione per il clero diocesano.

## Ordinazione diaconale e ministeri

DI GIANCARLO PALAZZI



Seminaristi del Centro Vocazionale

Oggi, domenica 9 maggio, nella celebrazione che si terrà presso il Santuario di Santa Maria "ad rupes" a Castel Sant'Elia, il vescovo diocesano Romano Rossi conferirà il diaconato a Mauro Rutolo, un nuovo diacono permanente che va ad aggiungersi ai dodici ordinati negli anni precedenti e che già svolgono il loro servizio nella diocesi di Civita Castellana. Mauro Rutolo nato a Roma il 9 febbraio 1953, coniugato con Marina Foglietta, due figlie Lara e Francesca e due nipotine di 9 mesi. Docente di religione cattolica, in pensione dal 1° settembre 2020. Una ricca esperienza di volontariato con "Africa Mission"; con la Caritas diocesana ha effettuato 13 viaggi a Nowska realizzando il progetto della ricostruzione di una scuola per

l'infanzia e attivazione di 500 adozioni a distanza. Attualmente è catechista nella parrocchia San .Nicola di Bari in Mazzano Romano. Nella stessa celebrazione saranno istituiti al ministero del lettorato quattro candidati e sono: Nicola Goffredo, i seminaristi Mario Navarra, Angelo Mattiucci, David Santiago Blanquicett e al ministero dell'Accolito: Andrea Urbani. Inoltre sarà ammesso tra i candidati al diaconato: Massimo Brini. La diocesi di Civita Castellana, riconoscente per questi "doni" dello Spirito, è chiamata a stringersi intorno a questi fratelli, per ringraziare il Signore dell'abbondanza di grazie, che attraverso questi nuovi "servitori", riversa sul suo popolo, il quale riceve energia "nuova" per la crescita della comunità al servizio della Chiesa e del mondo.

## FESTA DELLA MAMMA

## Una ricorrenza a cui l'emergenza dà valore nuovo

DI FEDERICA FERRANTI

Come la Pasqua, anche la "festa della mamma" non ha una data fissa annuale, ma in moltissimi paesi del mondo, questo giorno speciale, in onore della figura materna e della maternità, viene celebrata la seconda domenica di maggio, con la voglia universale di ringraziare le mamme per quello che ci hanno donato e continuano a donarci, un gesto d'amore, d'affetto e di gratitudine per tutte le mamme, anche in questo anno così difficile e in questo periodo in cui tante cose non si possono fare.

Papa Francesco ha affermato: «La donna è il grande dono di Dio, capace di portare armonia nel creato... che ci insegna ad accarezzare, ad amare con tenerezza e che fa del mondo una cosa bella». Perché lei, con la sua carne e il suo grembo, è sorgente di vita, capace di far rinascere l'umanità, di dare speranza e salvezza al mondo intero, di essere saldo fondamento della Chiesa. Il contributo femminile è necessario nel mondo del lavoro, nel mondo della politica, nel mondo della cultura e questa è una conquista del nostro tempo che non dobbiamo assolutamente perdere». Il contributo femminile è fondamentale.

Un saluto particolare a tutte le madri in occasione dell'odierna festa della mamma, celebrata in Italia e nel mondo, lo ha rivolto Papa Francesco, nei saluti successivi al Regina Coeli, affidando tutte le mamme alla protezione di Maria, la "nostra Mamma celeste" e ricordando, soprattutto, quelle che oggi non ci sono più, chiedendo anche qualche momento di silenzio, ognuno per pensare alla sua: «Il pensiero va anche alle mamme che sono passate all'altra vita e ci accompagnano dal Cielo».

Non è facile trovare lo spirito giusto per festeggiare; senza contare che l'isolamento della quarantena ha diviso molti nuclei familiari, perché tante mamme e papà sono lontani dai loro figli per motivi di lavoro, in servizio come medici o infermieri, o lavori utili per la nostra economia.

La crisi della pandemia rilancia lo spirito originale di questa ricorrenza che rende omaggio alle madri e alla loro capacità di attenzione, accoglienza e sollecitudine.

La situazione attuale è inedita, soprattutto in questo tempo di emergenza, ma dimostrare l'amore alla propria mamma, è la certezza che solo in lei si può trovare l'abbraccio del perdono e della gioia, un sereno cielo che rischiara buie notti, sull'esempio di Maria, la Madre che prendeva tutto a cuore e sistemava ogni cosa con amore.

Le mamme, ma anche i papà in questo tempo di forzato isolamento, stanno vivendo un altro nuovo modo di stare in famiglia, di occuparsi non soltanto di un aspetto, secondo una divisione determinata dai ruoli, ma del benessere di tutta la famiglia nel suo insieme, nel fare da maestri, da guide spirituali in qualche caso, di essere necessariamente presenti, nel condividere tutti i momenti della giornata. Tutto questo è un patrimonio ricchissimo, un effetto parallelo positivo, in mezzo a tante sofferenze quotidiane, che va preservato, perché ci ha messi di fronte un po' all'assurdità di un modello di vita passata, che si dava per scontato e che non si riusciva nemmeno più a vedere possibile nei suoi segni intensi, e che adesso si può imparare a vedere con un occhio più lucido e più umano. La famiglia nel suo modello biblico, rimane l'unica istituzione capace di costruire una società autenticamente umana, nel rispetto dei diritti di tutti.